



COMUNITÀ DELLA VALLAGARINA

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA  
STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO  
ESERCIZIO 2018**

Applicazione del D.Lgs. 118/2011 – Principio applicato 4.3

Allegato n. \_\_\_\_ approvato con deliberazione del Comitato Esecutivo della Comunità n. \_\_\_\_ di data \_\_\_\_\_

## Premessa

Con la graduale entrata in vigore della normativa dell'armonizzazione dei sistemi contabili della pubblica amministrazione introdotta col D.Lgs. 118/2011 e nel rispetto della L.P. 9.12.2015, dal 1° gennaio 2016 anche la pubblica amministrazione della Provincia Autonoma di Trento è chiamata alla redazione della nuova contabilità economico-patrimoniale e alla predisposizione degli elaborati del rendiconto della gestione sulla base dei nuovi principi e schemi, questi ultimi sostanzialmente rappresentati dall'allegato n. 10 allo stesso decreto.

L'armonizzazione ha innovato profondamente i sistemi contabili degli Enti Locali non solo riguardo agli schemi da utilizzare, ma soprattutto in materia di programmazione, di gestione e di rendicontazione, fasi che sono state incise profondamente da una modifica sostanziale dei principi contabili sia con riguardo alla contabilità finanziaria (col nuovo principio della competenza finanziaria potenziata) sia per quella economico-patrimoniale che è passata da un metodo di rendicontazione basato sulle risultanze del consuntivo finanziario rettificato al fine di renderle adeguate a criteri di competenza economica temporale, ad una struttura contabile che prevede la generazione di registrazioni in partita doppia generate direttamente dalle movimentazioni finanziarie messe in atto dall'ente durante l'esercizio, che debbono poi essere integrate con altrettante registrazioni (sempre in partita doppia) per adeguare le poste così determinate al principio della competenza economica.

L'intera struttura contabile armonizzata è sviluppata attraverso l'utilizzo di un piano dei conti integrato che è composto da una parte finanziaria (che deve essere utilizzata nella contabilità istituzionale dell'Ente) cui si aggiungono il piano dei conti dello stato patrimoniale e quello del conto economico, non soltanto separati fra loro ma anche strutturati con codifiche non omogenee. Nel nuovo sistema si prevede che la traduzione delle operazioni finanziarie in movimenti di partita doppia debba avvenire utilizzando obbligatoriamente una matrice di correlazione nella quale ad ogni movimento, codificato almeno al quinto livello del piano dei conti finanziario, vengano individuate in dettaglio le specifiche registrazioni da effettuare in contabilità economico-patrimoniale.

L'armonizzazione dei sistemi contabili ha preso avvio con l'approvazione del D.Lgs. 23 giugno 2011 n. 118 e si è perfezionata con le successive modificazioni ed integrazioni avvenute nel tempo. A tale decreto sono allegati numerosi principi contabili i quali, a differenza di quanto accadeva in precedenza, oggi sono assurti a norma di legge: l'allegato che interessa direttamente la materia oggetto della presente relazione è l'allegato 4.3 denominato "Principio contabile applicato concernente la contabilità economico-patrimoniale degli enti in contabilità finanziaria" (di seguito anche solo principio 4.3).

Occorre ricordare che la contabilità economico patrimoniale, essendo legata a quella finanziaria che rappresenta la fonte primaria delle informazioni sulla base delle quali vengono rilevati i movimenti contabili, risente molto degli effetti del contenuto del principio 4.2 allegato allo stesso decreto che regola l'innovativa materia della competenza finanziaria potenziata.

Dal punto di vista normativo non può non rilevarsi, infatti, che il legislatore nazionale ha previsto che la contabilità finanziaria rappresenti quella istituzionale dell'ente con carattere autorizzatorio, mentre la contabilità economico patrimoniale è stata inserita nel sistema a scopo conoscitivo. L'innovazione più importante che interessa gli schemi di rappresentazione della rendicontazione economico patrimoniale, rispetto a quelli precedentemente in vigore e previsti dal DPR 194/1996 è l'assenza del prospetto di conciliazione che, com'è noto, fungeva da raccordo fra le risultanze del conto finanziario e quelle del conto economico e del patrimonio, fornendo così una chiave di lettura che oggi non è più possibile avere con il nuovo impianto contabile e con la nuova struttura del rendiconto.

Appare evidente che, senza una qualche riconciliazione, la compressa esposizione delle poste del conto economico non consente più una lettura immediata del raccordo con le risultanze finanziarie che, peraltro, sono anch'esse rappresentate in modo più compresso rispetto al DPR 194/1996 e non intelligibili con l'economico patrimoniale.

E' inoltre scomparsa nello stato patrimoniale di cui al D.Lgs. 118/2011 la corposa analisi della natura delle variazioni delle singole poste presenti nel conto del patrimonio ex DPR 194/1996.

Come accennato in premessa, un'altra innovazione contabile è rappresentata dall'obbligo dell'adozione di un piano dei conti integrato, molto ampio e dettagliato, che è strutturato in tre diversi piani dei conti (finanziario, economico e patrimoniale che costituiscono rispettivamente gli allegati 6.1, 6.2 e 6.3 al D.Lgs. 118/2011) correlati fra loro.

La generazione dei movimenti contabili correnti avviene tramite l'utilizzo di una matrice di correlazione che collega i codici del piano dei conti finanziario al quinto livello di classificazione, alle diverse tipologie di movimenti economico patrimoniali che debbono essere generate. Si tratta quindi di un sistema basato su rilevazioni in partita doppia che debbono essere integrate con le registrazioni sistematiche nel libro dei beni ammortizzabili che contengono gli inventari dell'Ente e con quelle caratteristiche della competenza economica. Conformemente a quanto previsto dal principio le registrazioni contabili in partita doppia sono state effettuate utilizzando la matrice di correlazione senza discostarsi sostanzialmente.

## LO STATO PATRIMONIALE

### ATTIVO

#### **B) Immobilizzazioni**

Trattasi degli elementi patrimoniali destinati a essere utilizzati durevolmente dall'ente.

Le poste relative alle immobilizzazioni sono state valutate in conformità al punto 6.1 del principio. La loro esposizione non è mutata rispetto al Conto del Patrimonio del precedente esercizio rimanendo suddivise in tre classi:

#### **B I) Immobilizzazioni Immateriali**

Le immobilizzazioni immateriali sono caratterizzate dalla mancanza di tangibilità. Sono costituite da costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo, ma manifestano i benefici economici lungo un arco temporale di più esercizi.

Fin dal 2017 la categoria dei software, che in precedenza veniva ricompresa in questa classe, è stata classificata tra le immobilizzazioni materiali.

Tra le immobilizzazioni immateriali rimangono gli strumenti per la pianificazione urbanistico-territoriale che nel 2017 ammontavano a € 40.437,24 mentre nel 2018, al netto degli ammortamenti, ammontano a € 24.757,48. A questi si aggiungono nel 2018 € 463.432,04 relativi a:

- € 6.150,00 per spese di progettazione per lavori di ristrutturazione immobili di terzi (edificio di proprietà del Comune di Ala, adibito a scopi socio-assistenziali);
- € 6.026,21 per spese di progettazione realizzazione C.R.M. nel Comune di Ronzo-Chienis;
- € 24.446,54 per spese di progettazione ristrutturazione edificio ex scuola loc. Porte di Trambileno;
- € 269.607,18 per manutenzione ambientale nell'ambito dell'Intervento 19/2018 del Documento provinciale di politica del lavoro;
- € 163.352,11 per lavori in delega per la ristrutturazione edificio ex scuola loc. Porte di Trambileno.

**Il criterio di valutazione delle immobilizzazioni immateriali è quello previsto dal documento 24 OIC e quindi il criterio del costo.**

#### **B II) Immobilizzazioni Materiali.**

Le immobilizzazioni materiali sono distinte in beni demaniali, altre immobilizzazioni materiali e immobilizzazioni in corso e acconti. Alla fine dell'esercizio, le immobilizzazioni materiali devono essere fisicamente esistenti presso l'amministrazione pubblica o essere assegnate ad altri soggetti sulla base di formali provvedimenti assunti dall'ente.

**Le immobilizzazioni sono iscritte nello stato patrimoniale al costo di acquisizione dei beni o di produzione, se realizzato in economia (inclusivo di eventuali oneri accessori d'acquisto, quali le spese notarili, le tasse di registrazione dell'atto, gli onorari per la progettazione, ecc.), al netto delle quote di ammortamento.**

Al 31.12.2017, nel primo Stato Patrimoniale armonizzato, ai sensi del punto 9.3 lettera a) dell'allegato 4/3 del D.Lgs. 118/2011, il valore del patrimonio immobiliare e dei terreni di proprietà, è stato iscritto al costo di acquisto, comprendente anche i costi accessori, ovvero al valore catastale, se il costo di acquisto non era disponibile.

Relativamente al patrimonio immobiliare, il punto 9.3 dell'allegato 4/3, precisa che "ai fini dell'ammortamento i terreni e gli edifici soprastanti sono contabilizzati separatamente anche se acquisiti congiuntamente", in quanto i terreni non sono oggetto di ammortamento. Nel caso in cui negli atti di provenienza degli edifici il valore dei terreni non risulti indicato in modo separato e distinto da quello dell'edificio soprastante, si applica il parametro forfettario del 20% al valore indiviso di acquisizione.

Nei beni mobili, come già indicato nel punto precedente, sono già confluiti i software.

Le immobilizzazioni in corso costituiscono parte del patrimonio dell'Ente, costituito da cespiti di proprietà e piena disponibilità dell'Ente, non ancora utilizzati perché in fase di realizzazione, o, sebbene realizzati, non sono ancora utilizzabili dall'Ente.

Nel totale viene inoltre considerato il valore dei beni acquisiti nell'anno 2017 ma inseriti a patrimonio nell'anno successivo.

L'importo complessivo delle immobilizzazioni materiali, risulta pari a € 9.669.891,21.

#### **Ammortamenti**

I valori delle immobilizzazioni materiali sono espressi al netto dei relativi fondi di ammortamento. Le quote a carico dell'esercizio che si commenta sono state calcolate, per singolo bene e per ogni singolo incremento di valore ad esso riferito, nella misura indicata per ogni categoria dal principio n. 4.18:

Tipologia beni	Coefficiente annuo
Mezzi di trasporto stradali leggeri	20%
Mezzi di trasporto stradali pesanti	10%
Automezzi ad uso specifico	10%
Mezzi di trasporto aerei	5%
Mezzi di trasporto marittimi	5%
Macchinari per ufficio	20%
Impianti e attrezzature	5%
Hardware	25%
Fabbricati civili ad uso abitativo commerciale istituzionale	2%
Equipaggiamento e vestiario	20%
Materiale bibliografico	5%
Mobili e arredi per ufficio	10%
Mobili e arredi per alloggi e pertinenze	10%
Mobili e arredi per locali ad uso specifico	10%
Strumenti musicali	20%
Opere dell'ingegno – Software prodotto	20%

Si confermano le percentuali applicate a partire dal 2017. Le Immobilizzazioni materiali, soggette ad ammortamento, al termine dell'esercizio sono risultate nel loro complesso pari ad € 9.353.701,64 al netto dei relativi fondi di ammortamento, e più precisamente:

VOCE	IMPORTO	INCIDENZA
Terreni	1.417.578,02	14,84
Fabbricati	7.665.135,54	80,26
Impianti e macchinari	-	0,00
Attrezzature industriali e commerciali	247.180,40	2,59
Mezzi di trasporto	17.199,76	0,18
Macchine per ufficio e hardware	97.652,44	1,02
Mobili e arredi	106.227,83	1,11
<b>TOTALE</b>	<b>9.550.973,99</b>	<b>100,00</b>

#### **B IV) Immobilizzazioni Finanziarie.**

La classe accoglie i valori relativi alle partecipazioni in società ed imprese ed i crediti immobilizzati verso le stesse ed altre amministrazioni pubbliche.

Nello Stato Patrimoniale armonizzato, tra la voce "immobilizzazioni", scompaiono le voci relative ai crediti di dubbia esigibilità, che confluiscono nell'attivo circolante insieme alla voce di credito a cui appartengono e per i quali si darà separata indicazione dei crediti esigibili oltre l'esercizio finanziario.

**Le immobilizzazioni finanziarie sono valutate in base al "metodo del patrimonio netto"** di cui all'art. 2426 n. 4) del Codice Civile. Conseguentemente il principio contabile prevede che, ai fini della redazione del proprio rendiconto, gli Enti devono esercitare tutte le possibili iniziative e pressioni nei confronti delle proprie Società al fine di acquisire lo schema di bilancio di esercizio o di rendiconto predisposto ai fini dell'approvazione, necessario per l'adozione del metodo del patrimonio netto. Nel caso in cui non risulti possibile acquisire tale dato, la partecipazione è iscritta nello Stato Patrimoniale al costo di acquisto. Avendo acquisito i dati del patrimonio netto al 31.12.2017, già in sede di elaborazione del consuntivo 2017 e non essendo ad oggi disponibili dati più aggiornati, le partecipazioni rimangono invariate a € 128.130,45.

## Riepilogo immobilizzazioni

Il totale della macrovoce in commento ammonta, alla fine dell'esercizio, a complessivi € 10.292.361,18 ed il raffronto dei valori per singola voce può desumersi dalla seguente tabella:

IMMOBILIZZAZIONI	VALORE AL 01.01.2017	VALORE AL 31.12.2017	VARIAZIONE	INCIDENZA
Immobilizzazioni immateriali	56.864,78	46.589,24	- 10.275,54	0,48
Immobilizzazioni materiali	6.548.536,79	9.624.637,19	3.076.100,40	98,22
Immobilizzazioni finanziarie	21.992,00	128.130,45	106.138,45	1,30
<b>TOTALE</b>	<b>6.627.393,57</b>	<b>9.799.356,88</b>	<b>3.171.963,31</b>	<b>100,00</b>

### C) Attivo circolante

Come previsto al punto 9.3, lettera g, dell'allegato 4/3 del D.Lgs. 118/2011, l'Ente deve effettuare una preliminare ricognizione dei crediti (che dovranno corrispondere ai residui attivi) per verificare la loro effettiva sussistenza e procedere alla loro corretta allocazione nelle poste dello Stato Patrimoniale.

### CII Crediti

Sono accorpati in un'unica classe, indipendentemente dal loro grado di esigibilità.

I crediti sono valutati al netto del Fondo svalutazione crediti e corrispondono all'importo dei residui attivi al 31.12.2018.

Il totale dei crediti pari a € 22.745.760,89 coincide con i residui attivi al 31.12.2018 (€ 23.373.776,21) al netto del FCDE (€ 628.761,82), sommati al credito IVA al 31.12.2018, risultante dalla dichiarazione I.V.A. 2019 (€ 746,00).

La macrovoce accoglie una classificazione delle poste di credito appartenenti all'attivo circolante, molte delle quali sono diretta dipendenza della particolare caratteristica della struttura della contabilità finanziaria degli enti locali. Il valore netto dei crediti ammonta complessivamente ad € 22.745.760,89 suddivisi come segue:

TIPO DI CREDITO	VALORE AL 01.01.2017	VALORE AL 31.12.2017	VARIAZIONE	INCIDENZA
Crediti per trasferimento e contributi	14.499.651,16	13.051.907,95	- 1.447.743,21	52,68
Di cui:			-	-
verso amministrazioni pubbliche	14.499.651,16	13.047.907,95	- 1.451.743,21	52,66
Verso altri soggetti	-	4.000,00	4.000,00	0,02
Crediti verso clienti e utenti	11.317.713,28	10.933.290,86	- 384.422,42	44,13
Altri crediti	1.346.660,29	791.780,98	- 554.879,31	3,20
Di cui:			-	-
verso l'erario	-	776,00	776,00	0,00
altri	1.346.660,29	791.004,98	- 555.655,31	3,19
<b>TOTALE</b>	<b>27.164.024,73</b>	<b>24.776.979,79</b>	<b>- 2.387.044,94</b>	<b>100,00</b>

Il criterio di classificazione secondo la natura finanziaria, permette di distinguere tra i beni patrimoniali, quelli che, per effetto della gestione, sono soggetti a frequenti rinnovi.

In particolare i crediti di funzionamento sono iscritti nell'attivo dello Stato Patrimoniale solo se corrispondenti ad obbligazioni giuridiche perfezionate esigibili, per le quali il servizio è stato reso o è avvenuto lo scambio dei beni.

La corretta applicazione del principio della competenza finanziaria garantisce la corrispondenza tra i residui attivi diversi da quelli di finanziamento e l'ammontare dei crediti di funzionamento.

**I crediti sono iscritti al valore nominale, ricondotto al presumibile valore di realizzo, attraverso apposito fondo svalutazione crediti e portato a diretta diminuzione degli stessi.**

### **CIV Disponibilità liquide**

La voce, suddivisa fra fondo di cassa e depositi bancari, misura l'entità delle somme a disposizione dell'ente all'inizio e al termine dell'esercizio ed è rappresentata in modo esauriente.

Le disponibilità liquide sono valutate al valore nominale.

La voce "Istituto tesoriere" coincide con il fondo finale di cassa al 31.12.2018 pari a € 2.533.712,58.

Nella voce "Altri depositi bancari e postali" è inserito l'importo di € 11.737,35 relativo al deposito affrancatrice postale.

### **Riepilogo attivo circolante**

Il totale della macrovoce in commento ammonta, alla fine dell'esercizio, a complessivi € 25.291.210,82 ed il raffronto dei valori per singola voce può desumersi dalla seguente tabella:

<b>TIPO DI CREDITO</b>	<b>VALORE AL 01.01.2018</b>	<b>VALORE AL 31.12.2018</b>	<b>VARIAZIONE</b>
Crediti	24.776.979,79	22.745.760,89	- 2.031.218,90
Disponibilità liquide	1.184.160,75	2.545.449,93	1.361.289,18
<b>TOTALE</b>	<b>25.961.140,54</b>	<b>25.291.210,82</b>	<b>- 669.929,72</b>

### **D) Ratei e Risconti**

Le poste rettificative indicate nella voce, parimenti all'analogia classe presente fra le poste del Passivo del Conto del Patrimonio, sono state calcolate nel rispetto del criterio di competenza temporale dei componenti economici della gestione, in conformità al contenuto del paragrafo 2 del principio, con la funzione di raccordare i criteri di competenza finanziaria potenziata, con i quali sono state redatte le scritture contabili istituzionali dell'ente, con quelli della competenza economica.

#### **D 1) Ratei attivi.**

Confluiscono in questa voce le quote di ricavi di competenza dell'esercizio il cui accertamento in contabilità finanziaria avverrà in esercizi futuri.

#### **D 2) Risconti attivi**

Sono rappresentati dalle quote di costo che hanno avuto manifestazione finanziaria nell'esercizio (liquidazione della spesa/pagamento) ma che vanno rinviati in quanto di competenza di futuri esercizi. La determinazione dei risconti attivi avviene considerando il periodo di validità della prestazione, indipendentemente dal momento della manifestazione finanziaria. Ammontano a € 58.043,90 e sono riferibili alle spese per premi assicurativi pagati nel 2018 ma di parziale competenza dell'esercizio 2019.

## PASSIVO

Gli elementi indicati nel passivo dello stato patrimoniale sono raggruppati in cinque macrovoci (oltre ai conti d'ordine) contraddistinte da lettere maiuscole, delle quali una relativa alla misurazione del patrimonio netto.

### A) Patrimonio Netto.

La rappresentazione del patrimonio netto ha subito una profonda revisione. La nuova struttura suddivide il patrimonio netto fra fondo di dotazione, riserve e risultato economico dell'esercizio, scompaiono inoltre definitivamente le poste relative ai conferimenti che vanno ad alimentare parte delle riserve.

Il fondo di dotazione, come recita il paragrafo 6.3 del principio, rappresenta la parte indisponibile del patrimonio netto, a garanzia della struttura patrimoniale dell'Ente e può essere alimentato mediante destinazione degli utili di esercizio sulla base di apposita delibera in sede di approvazione del rendiconto della gestione.

Le riserve sono costituite dal risultato economico dell'esercizio 2017.

L'ammontare del Patrimonio Netto al termine dell'esercizio è riassunto nella tabella che segue:

VOCE	IMPORTO
Fondo di dotazione	7.016.377,08
Riserve da risultato economico esercizi precedenti	6.581.782,52
Riserve da capitale	5.642.415,71
Riserve da permessi di costruire	-
Risultato di esercizio	1.535.545,37
<b>TOTALE PATRIMONIO NETTO</b>	<b>20.776.120,68</b>

Dai dati sopra esposti emerge che il netto indisponibile rappresentato dal fondo di dotazione, che ammonta ad € 7.016.377,08 rappresenta il 3,4% dell'intero patrimonio netto.

### B) e C) Fondi per rischi, oneri e Tfr.

Nei fondi per rischi e oneri viene aggiornato il Fondo T.F.R. pari a € 1.180.369,58.

### D) Debiti.

Con la riforma contabile di cui al D.lgs 118/2011 sono compresi fra i debiti (obbligazioni giuridiche perfezionate) anche i residui del titolo II della spesa che fino ad 31.12.2016 rappresentavano solo le poste dei conti d'ordine.

Il criterio applicato dal legislatore per la loro esposizione in bilancio è quello della classificazione per natura. Detta scelta, se da un lato permette un più facile raccordo con le risultanze del conto del bilancio, dall'altro non permette valutazioni in merito alla loro scadenza, alla natura del creditore, alle eventuali garanzie che li assistono, ecc.

I debiti al termine dell'esercizio ammontano complessivamente ad € 13.135.092,96 riassunti in aggregato, nella seguente tabella:

TIPO DI DEBITI	VALORE AL 01.01.2018	VALORE AL 31.12.2018	VARIAZIONE	INCIDENZA
Debiti di finanziamento	-	-	-	0,00
Di cui:			-	0,00
verso Banche e Tesoreria	-	-	-	0,00
Debiti verso fornitori	1.931.947,86	1.352.539,43	- 579.408,43	29,32
Debiti per trasferimenti e contributi	11.121.143,66	10.000.784,41	- 1.120.359,25	56,70
Di cui:		-	-	0,00
altre Amministrazioni pubbliche	7.144.917,75	6.025.479,64	- 1.119.438,11	56,66
altri soggetti	3.976.225,91	3.975.304,77	- 921,14	0,05
altri debiti di cui:	2.057.871,49	1.781.769,12	- 276.102,37	13,97
tributari	959.628,49	850.411,89	- 109.216,60	5,53
verso Istituti di previdenza e sicurezza sociale	164.227,52	158.715,12	- 5.512,40	0,28
altri	934.015,48	772.642,11	- 161.373,37	8,17
<b>TOTALE</b>	<b>15.110.963,01</b>	<b>13.135.092,96</b>	<b>- 1.975.870,05</b>	<b>100,00</b>

Il totale dei debiti coincide con i residui passivi al 31.12.2018.

## **Ratei e Risconti passivi e contributi agli investimenti**

Le poste comprese nella voce "Ratei e risconti passivi" sono state determinate nel rispetto del criterio di competenza temporale dei componenti economici della gestione, con funzione di raccordo fra la competenza economica e quella finanziaria di alcune poste contabili, come peraltro già riferito riguardo a pari poste dell'attivo.

### **E II) Risconti passivi - Contributi agli investimenti**

Nel nuovo sistema contabile i contributi registrati nell'esercizio a questo titolo vengono indirizzati dalla matrice di correlazione ad un'apposita voce dei ricavi del conto economico denominata "contributi agli investimenti".

Il principio prevede che i contributi ricevuti per il finanziamento delle immobilizzazioni vanno inseriti nella voce "Ratei e risconti passivi e contributi agli investimenti" di stato patrimoniale dove permangono per la parte a copertura del residuo valore da ammortizzare del cespite, fino al completamento del processo di ammortamento.

Si prevede inoltre che l'ammontare dei risconti debba essere ridotto della quota di ammortamento attivo determinata nella stessa aliquota con la quale viene calcolato l'ammortamento del bene cui si riferisce il contributo in modo tale da sterilizzare l'effetto economico della quota di ammortamento contabilizzata sul bene per la parte riconducibile al contributo stesso.

Viene appostata in questa voce – Contributi agli investimenti - la quota di ricavi di competenza degli esercizi futuri contabilizzati finanziariamente nell'esercizio in corso.

In particolare, al fine di coprire nel tempo gli ammortamenti residui, nella voce "Contributi agli investimenti – da altre amministrazioni pubbliche" è iscritta la quota di contributi ricevuti dalla Provincia Autonoma di Trento/Comuni siti sul territorio comunitario per la realizzazione e manutenzione di immobili ad uso istituzionale nonché per acquisto di attrezzature.

## LA GESTIONE ECONOMICA

### Il risultato economico della gestione

Il risultato economico rappresenta un indicatore sintetico dell'intera gestione economica del periodo ed è dato dalla differenza tra componenti positivi e negativi della gestione, così come risultanti dal conto economico.

Si tratta di un'informazione che permette una lettura dei risultati non solo in un'ottica autoritativa, ma anche secondo il criterio e la logica del "reddito", tipico delle attività di impresa.

La ricerca della redditività nella gestione degli enti locali non è un aspetto del tutto nuovo: l'art. 55 della Legge 142/90 – oggi art. 151 TUEL – già recitava "i risultati di gestione sono rilevati mediante contabilità economica e dimostrati nel rendiconto comprendente il conto del bilancio e il conto del patrimonio". La norma, nel rispetto della logica propria di una legge di principi, non forniva gli strumenti operativi successivamente introdotti con l'approvazione dei modelli ministeriali previsti nel D.P.R. 194/96.

Il risultato economico d'esercizio, calcolato quale differenza tra proventi e costi, permette di ottenere un primo giudizio sull'andamento dell'esercizio e misura l'incremento o il decremento del patrimonio netto. Partendo da questo dato è possibile procedere con un'analisi dei risultati parziali al fine di meglio comprendere la sua configurazione analitica.

Con riferimento al nostro ente, il risultato economico dell'esercizio è rappresentato dalle risultanze contabili riportate nella seguente tabella, nella quale si evidenzia come il risultato finale sia costituito dalla somma algebrica di risultati economici parziali delle quattro distinte gestioni, le cui analisi dettagliate verranno esposte nel prosieguo della trattazione.

<b>IL RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE</b>	<b>2018</b>	<b>2017</b>
a) Componenti positivi della gestione	34.984.715,78	36.434.861,23
b) Componenti negativi della gestione	34.163.120,62	38.003.500,24
Differenza tra comp. positivi e negativi (a-b)	821.595,16	- 1.568.639,01
c) Proventi ed oneri finanziari	22.549,07	19.066,97
d) Rettifiche di valore attività finanziarie	-	-
e) Proventi ed oneri straordinari	906.154,43	1.902.800,48
Risultato prima delle imposte (a-b+c+d+e)	1.750.298,66	353.228,44
Imposte	214.753,29	215.930,32
Risultato economico d'esercizio	1.535.545,37	137.298,12

Il raffronto tra il risultato rilevato dalla Contabilità Finanziaria + 5.726.082,78 e quello registrato dalla Contabilità Economica (1.535.545,37), è dovuto ai diversi principi che presiedono ai due sistemi contabili.

Lo scopo della contabilità finanziaria è quello di presiedere e controllare l'allocazione delle risorse finanziarie, quindi di assicurare che siano impegnate spese solo nel limite delle disponibilità acquisite: la realizzazione di un avanzo, quindi, indica che parte delle risorse non sono state spese, con la conseguenza che tale eccedenza può essere messa a disposizione nell'esercizio successivo.

Il fine della contabilità economica, invece, è quello di rilevare i costi maturati per l'utilizzo dei fattori produttivi, finalizzati a produrre i servizi che vengono offerti alla collettività e a mantenere la propria struttura organizzativa. Dal raffronto con i ricavi di competenza dell'esercizio, realizzati attraverso la cessione dei servizi prodotti (per lo più gratuita o a prezzi definiti in funzione delle condizioni reddituali dei fruitori), la riscossione coatta delle imposte e il trasferimento di risorse da altri enti, emerge il risultato economico che esprime, quindi, il livello di equilibrio economico della gestione, cioè la sua condizione di "automantenimento" nel tempo.

### Il risultato della gestione

Il risultato della gestione, ottenuto quale differenza tra proventi e costi della gestione, costituisce il primo risultato intermedio esposto nel conto economico e rappresenta il risultato dell'attività caratteristica dell'ente, depurata degli effetti prodotti dalle aziende speciale e partecipate.

Il valore, ottenuto sottraendo al totale della classe A) "Componenti positivi della gestione" il totale della classe B) "Componenti negativi della gestione", misura l'economicità di quella parte della gestione operativa, svolta in modo diretto o in economia, permettendo di avere una immediata e sintetica percezione dell'efficienza produttiva interna e della correlata efficacia dell'azione svolta.

Nel nostro caso il risultato della gestione risulta così determinato:

<b>A) COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE</b>	<b>2018</b>
1) Proventi da tributi	-
2) Proventi da fondi perequativi	-
3) Proventi da trasferimenti e contributi	23.316.757,14
a) Proventi da trasferimenti correnti	20.799.437,03
b) Quota annuale di contributi agli investimenti	236.581,70
c) Contributi agli investimenti	2.280.738,41
4) Ricavi delle vendite e prestazioni e proventi da servizi pubblici	10.379.280,46
a) Proventi derivanti dalla gestione dei beni	-
b) Ricavi della vendita di beni	887.309,90
c) Ricavi e proventi dalla prestazione di servizi	9.491.970,56
5) Variazione nelle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione	-
6) Variazione dei lavori in corso su ordinazione	-
7) Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-
8) Altri ricavi e proventi diversi	1.288.678,18
<b>TOTALE COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE (A)</b>	<b>34.984.715,78</b>

<b>B) COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE</b>	<b>2018</b>
9) Acquisto di materie prime e/o beni di consumo	96.432,02
10) Prestazioni di servizi	17.833.000,22
11) Utilizzo beni di terzi	1.906,13
12) Trasferimenti e contributi	11.552.252,51
a) Trasferimenti correnti	9.097.371,65
b) Contributi agli investimenti ad Amministrazioni pubbliche	112.349,97
c) Contributi agli investimenti ad altri soggetti	2.342.530,89
13) Personale	3.799.839,43
14) Ammortamenti e svalutazioni	343.548,37
a) Ammortamenti di immobilizzazioni immateriali	15.681,76
b) Ammortamenti di immobilizzazioni materiali	327.866,61
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-
d) Svalutazione dei crediti	-
15) Variazioni nelle rimanenze di materie prime e/o beni di consumo	-
16) Accantonamento per rischi	-
17) Altri accantonamenti	90.402,40
18) Oneri diversi di gestione	445.739,54
<b>TOTALE COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE (B)</b>	<b>34.163.120,62</b>

<b>RISULTATO DELLA GESTIONE</b>	<b>2018</b>
TOTALE COMPONENTI POSITIVI DELLA GESTIONE (A)	34.984.715,78
TOTALE COMPONENTI NEGATIVI DELLA GESTIONE (B)	34.163.120,62
<b>DIFFERENZA (A-B)</b>	<b>821.595,16</b>

### **Proventi ed oneri finanziari**

Oltre alla gestione caratteristica dell'ente, è necessario considerare anche quelle gestioni extracaratteristiche che possono produrre effetti particolarmente evidenti sulla composizione del risultato economico complessivo. Tra queste, particolare importanza riveste la gestione finanziaria, che trova allocazione nel conto economico dell'ente in corrispondenza della classe C) Proventi ed oneri finanziari e che permette di apprezzare l'entità e l'incidenza degli oneri finanziari complessivi (al netto dei proventi finanziari) sul risultato della gestione.

Nella tabella sottostante sono riportati i valori risultanti dal conto economico 2018:

<b>C) PROVENTI ED ONERI FINANZIARI</b>	<b>2018</b>
<u>Proventi finanziari</u>	
19) Proventi da partecipazioni	-
a) da società controllate	-
b) da società partecipate	-
c) da altri soggetti	-
20) Altri proventi finanziari	22.549,07
Totale proventi finanziari	22.549,07
<u>Oneri finanziari</u>	
21) Interessi e altri oneri finanziari	-
a) Interessi passivi	-
b) Altri oneri finanziari	-
Totale oneri finanziari	-
<b>TOTALE PROVENTI ED ONERI FINANZIARI (C)</b>	<b>22.549,07</b>

Al riguardo è possibile evidenziare che il totale della classe C) è dato dalla somma algebrica di tutti i componenti positivi di reddito relativi agli interessi finanziari attivi di periodo. Nello specifico, la voce “Proventi finanziari” è determinata dagli interessi attivi maturati sul conto corrente. Si evidenzia che nel 2018 non è stato percepito alcun dividendo dalle società partecipate.

#### **Rettifiche di valore attività finanziarie**

Oltre la gestione caratteristica e quella finanziaria, bisogna considerare anche l'incidenza delle rettifiche di valore delle attività finanziarie, riguardante la rivalutazione e/o svalutazione di immobilizzazioni finanziarie, comprese le partecipazioni, e di titoli iscritti nell'attivo circolante.

<b>D) RETTIFICHE DI VALORE ATTIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>2018</b>
22) Rivalutazioni	-
23) Svalutazioni	-
<b>TOTALE RETTIFICHE (D)</b>	<b>-</b>

#### **Proventi ed oneri straordinari**

Ultima gestione da considerare ai fini della determinazione del risultato d'esercizio è quella “straordinaria”, ossia l'incidenza di tutti i componenti straordinari positivi e negativi di reddito.

Il totale della classe E) “Proventi ed oneri straordinari” evidenzia il risultato parziale netto riferibile a questa gestione permettendo una determinazione puntuale dell'entità in termini di valori. Come nel caso dei proventi ed oneri finanziari, anche per i proventi ed oneri straordinari, il conto economico espone due sub – totali, uno relativo al totale dei componenti positivi e l'altro relativo al totale di quelli negativi.

Ne consegue che il risultato della gestione straordinaria viene ad essere determinato dalla differenza dei due sub – totali. Il valore totale della classe E) è dato dalla somma algebrica di tutti i componenti positivi e negativi di reddito, relativi alla gestione straordinaria.

Nel nostro ente i Proventi e gli oneri straordinari sono riportati nelle seguenti tabelle:

<b>RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA</b>	<b>2018</b>
Proventi straordinari (+)	963.036,66
Oneri straordinari (-)	56.882,23
<b>RISULTATO DELLA GESTIONE STRAORDINARIA</b>	<b>906.154,43</b>

<b>E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI</b>	<b>2018</b>
<b>24) Proventi straordinari</b>	
a) Proventi da permessi di costruire	-
b) Proventi da trasferimenti in conto capitale	-
c) Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	963.004,94
d) Plusvalenze patrimoniali	31,72
e) Altri proventi straordinari	
<b>Totale proventi straordinari</b>	<b>963.036,66</b>
<b>25) Oneri straordinari</b>	
a) Trasferimenti in conto capitale	-
b) Sopravvenienze passive e insussistenze dell'attivo	55.756,15
c) Minusvalenze patrimoniali	1.126,08
d) Altri oneri straordinari	-
<b>Totale oneri straordinari</b>	<b>56.882,23</b>
<b>TOTALE PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI (E)</b>	<b>906.154,43</b>

Si evidenzia che le voce delle sopravvenienze attive è determinata principalmente dall'aumento dei crediti a seguito della rideterminazione del minor accantonamento del Fondo crediti di dubbia esigibilità pari a euro 812.031,77 e la conseguente non valorizzazione nel conto economico della svalutazione dei crediti per il medesimo importo.

#### **CONCLUSIONI**

La presente relazione illustra nel dettaglio il percorso seguito dalla Comunità della Vallagarina ai fini del rispetto di quanto previsto dal principio contabile 4/3 del D.Lgs. 118/2011.

I dati riportati nel Conto Economico e nello Stato Patrimoniale, rappresentano in modo veritiero e corretto la situazione economico-patrimoniale dell'Ente.